

ECO di MARIA

Regina della Pace

123

Ottobre-Novembre 1995 - SS. Rosario di Maria-Indir.: Eco di Maria, c. p.149, I - 46100 Mantova (Italia)
A.11-n.10-11, Sped.abb.mens. pub.inf.50%., Autor. Trib. Mant., 13: 8.11.86, Fax 0376/245075, ccc 10799468

ECO 124 USCIRA' IN DICEMBRE

Messaggio del 25 settembre 1995:

“Cari figli, oggi v’invito ad innamorarvi del SS. Sacramento dell’altare. Adoratelo, figlioli, nelle vostre parrocchie e così sarete uniti con tutto il mondo. Gesù diventerà vostro amico e non parlerete di Lui come di qualcuno che a malapena conoscete.

Essere uniti a Lui sarà per voi gioia e diventerete testimoni dell’amore che Gesù ha per ogni creatura. Figlioli, quando adorate Gesù, siete vicini anche a Me. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

“Innamoratevi di Gesù nell’adorazione per diventare testimoni del suo amore”

L’adorazione al SS. Sacramento non è nuova per i figli della Regina della Pace. Fin dai primi messaggi, Ella disse: *Adorate di continuo il SS. Sacramento dell’altare. Io sono sempre presente quando siete in adorazione. Questo è il momento di ricevere grandi grazie (15.03. ’84).* Ma qui non parla solo di adorazione, ma ci invita a **innamorarci del SS. Sacramento**. Non si tratta solo di una pratica da adempiere, ma di una tensione, di un anelito continuo del cuore, come avviene tra due che si amano e non si abbandonano mai, nemmeno nel pensiero.

L’innamorato non dice: Se avrò tempo l’incontrerò, ma sospira: quando lo potrò incontrare? Ha già un programma nella giornata, nella settimana, un tempo privilegiato per l’incontro. Ma ancor più Gesù attende di incontrare noi, poiché *la sua delizia è lo stare con i figli dell’uomo (Prov 8,31): Io in Te e Tu in Me!* E non è troppo esigente, perché la sua presenza è dono, offerta di amore, irradiazione di ogni bene e soluzione di tutti i problemi. *Chi rimane in Me e Io in lui porta molto frutto.* Vediamo come il desiderio di Gesù di stare con i suoi diventa sempre più pressante, tanto più aumenta il peccato all’intorno e l’indifferenza verso la sua Presenza reale in tante Chiese, dove il tabernacolo è avvolto da una solitudine glaciale.

Il Cuore amante e appassionato di Gesù avanza la pretesa di essere riamato, proprio per poter traboccare grazie e amore divino nelle anime e vivificare così una Chiesa né calda né fredda.

Allora Gesù diventerà nostro amico e non parleremo più di Lui come di qualcuno conosciuto a malapena sui libri, o come di qualsiasi altra persona: ne parleremo col cuore perché avremo fatto esperienza di Lui, come e ancor più dei discepoli in Galilea; e anche gli altri Lo sentiranno vivo nel nostro cuore. Allora traboccheremo di gioia e diventeremo testimoni dell’amore di Gesù verso ogni creatura: vedranno la sua misericordia e il suo amore in noi, perché dalla sua Presenza eucaristica Egli li ha trasmessi a noi.

Ma non è solo alle singole persone che si rivolge Maria, ma alle comunità e in particolare **alle parrocchie**, che sono mistero di unità, cellule della Chiesa. E’ lì che Gesù

Afferrate il rosario: ormai solo il rosario può fare miracoli nel mondo e nella vostra vita (25.1.91)

Villanova M.: *Così in ogni Chiesa vediamo Madre e Figlio offrirci la piccola arma invincibile*

unisce i cuori dei suoi per farli crescere. **Essere uniti a Lui poi è essere uniti a tutto il mondo**, perché in Lui troviamo tutti gli uomini che sono suoi, e ci sentiamo parte di un tutto, come fratelli di ogni uomo, carichi dei problemi e delle sofferenze di tutti.

Amare Gesù nell’Eucaristia non è “intimismo” che ci aliena dai problemi degli uomini, ma è la vera maniera per sentire i problemi dell’uomo e vederne e chiederne la soluzione in Dio. Un secolarismo materialista e razionalista, solo rivolto al sociale e allo psichico, ha inaridito anche nelle nostre Chiese le fonti della pietà e della vera comunione, sostituendole con un vago solidarismo rivolto solo a interessi terreni. “Attraverso i suoi adoratori poi, Egli, fondamento di unità, distruggerà ogni divisione, ci donerà la pace, ristabilirà la sua signoria sul mondo: nessuna forza potrà resistere alla preghiera del cuore, al Santo Rosario davanti al SS. Sacramento (vedi pag 4, col 2)”.

La nostra risposta, di fronte al tenero invito di Maria, non può essere che correre al tabernacolo, *come cervi assetati alla fonte delle acque*. E dalla piena del nostro cuore susciteremo il desiderio di adorare anche in altri cuori: il fervore trascina. Anzi suggeriremo ai sacerdoti di esporre il SS. Sacramento nell’Ostensorio, impegnandoci anche ad un’adorazione alternata e continua fino a proporla per tutti.

Don Angelo

Mese del Rosario: Pregare “per le intenzioni di Maria” - Pregare il Rosario è abbandonarsi alla preghiera di Maria perché si realizzi in noi e nel mondo ciò per cui Gesù è venuto, è morto, è risorto (i misteri gaudiosi, dolorosi, gloriosi): questo vuol dire pregare per le sue intenzioni, cioè per quello che Lei vede veramente necessario. Meditando i misteri, contempliamo come Dio vuole che sia trasformata la nostra vita e quella del mondo nella vita di Gesù; ripetendo nelle Ave Maria i titoli della grandezza della nostra Madre, riconosciamo la potenza della Sua supplica presso Dio per ottenerci quanto è necessario.

L’UMILE CORONA DEL ROSARIO sarà la forte catena che imprigionerà il dominatore di questo mondo tenebroso

“Il Rosario è la mia preghiera; è la preghiera che Io sono venuta dal cielo a domandarvi, perché è l’arma che dovete usare in questi tempi della grande battaglia ed è il segno della mia sicura vittoria. La mia vittoria si compie quando satana, con il suo potente esercito di tutti gli spiriti infernali, verrà chiuso dentro il suo regno di tenebre e di morte, da dove non potrà più uscire per nuocere nel mondo. Per questo deve scendere dal cielo un Angelo, a cui viene data la chiave dell’Abisso ed una catena con la quale legherà il serpente antico, satana con tutti i suoi seguaci (Ap. 20, 1-2). L’Angelo è uno spirito, che viene inviato da Dio per compiere una particolare missione.

Io sono la Regina degli Angeli, perché entra nel mio stesso disegno quello di essere inviata dal Signore a compiere la più grande ed importante missione: di vincere satana. Infatti, già dal principio, sono preannunciata come Colei che è nemica del serpente, Colei che lotta contro di lui, Colei che alla fine gli schiaccerà il capo. “Porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua e la sua discendenza. Essa ti schiaccerà il capo, mentre tenterai di mordere il suo calcagno” (Gen 3,15). La mia discendenza è Cristo. In lui, che ha operato la Redenzione e vi ha liberati dalla schiavitù di satana, si compie la mia completa vittoria.

Per questo a Me è stata affidata la chiave, con cui è possibile aprire e chiudere la porta dell’Abisso. La Chiave è il segno del potere che ha chi è signore e padrone di un luogo, che gli appartiene. In questo senso colui che possiede la chiave del creato è solo il Verbo incarnato, perché per mezzo di Lui tutto è stato fatto, e perciò Gesù Cristo è il padrone ed il Re di tutto l’universo, cioè del cielo, della terra e dell’abisso.

Gesù consegna questa chiave, che rappresenta il suo divino potere, nella mia mano, perché come Madre sua, mediatrice fra voi e mio Figlio, è stato affidato a Me il compito di vincere satana e tutto il suo potente esercito del male. E’ con questa chiave che Io posso aprire e chiudere la porta dell’abisso.

La catena, con cui il grande Drago deve essere legato, è formata dalla preghiera fatta con Me e per mezzo di Me. Questa preghiera è quella del Santo Rosario. Una catena infatti ha il compito prima di limitare l’azione, poi di imprigionare ed infine di rendere vana ogni attività di colui che viene con essa legato.

- La catena del Santo Rosario ha anzitutto il compito di *limitare l’azione del mio Avversario*. Ogni Rosario, che voi recitate con Me, ha come effetto di restringere l’azione del Maligno, di sottrarre le anime dal suo malefico influsso e di dare maggiore forza alla espansione del bene nella vita di tanti miei figli. - La catena del Santo Rosario ha anche l’effetto di *imprigionare satana*, cioè di rendere impotente la sua azione e di diminuire ed indebolire sempre di più la forza del >> (p. 8)

"Che siano una cosa sola" (II)

Il primato del vescovo di Roma

Sul tema dell'unità, un punto viene contestato più degli altri. Si dice: va bene Cristo, va bene il Vangelo, va bene la preghiera, **ma non possiamo accettare l'assurda pretesa cattolica del primato del vescovo di Roma come successore di Pietro!** E' una bomba che è scoppiata in mano a tanti "riformatori" e che fa intristire i fautori dell'equivalenza di tutte le Chiese particolari.

Ci sembra molto indicativo il fatto che, come suo testamento, Lutero lasciò scritte queste parole: "*Hoc unum me mortuo servate: odium in pontificem romanum*" (Una cosa sola conservate dopo la mia morte: l'odio contro il romano pontefice). Senza equivoci il riformatore tedesco ci mostra come questo sia il punto discriminante di qualunque azione apostolica: la comunione con la Sede romana. *La Chiesa cattolica ha conservato il ministero dell'apostolo Pietro, il vescovo di Roma, che Dio ha costituito quale perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità, e che lo Spirito sostiene perchè di questo essenziale bene renda partecipi tutti gli altri* (88).

Se Cristo si è impegnato a pregare per Pietro e a sostenerlo nella fede (cfr Lc 22, 31-32) e se a lui ha consegnato le chiavi (Mt 16, 17-19), tutto ciò non è assolutamente secondario. E' Dio che sostiene anche la debolezza di Pietro nella sua sovrabbondante misericordia: non è una questione di potere o di comando concepito secondo il mondo, dove si fa a gara a chi comanda di più.

Chi ragiona in questo modo retrocede la Chiesa a livello di un'azienda! Il ministero di Pietro contiene un compito che è in funzione della grande missione della Chiesa: *La Chiesa di Dio è chiamata da Cristo a manifestare a un mondo ripiegato nel groviglio delle sue colpevolezze e dei suoi biechi propositi che, malgrado tutto, Dio può, nella sua misericordia, convertire i cuori all'unità, facendoli accedere alla sua propria comunione.* E per fare questo il Papa ha il dovere di avvertire, mettere in guardia, dichiarare a volte inconciliabile con l'unità di fede, questa o quella opinione che si diffonde. *Quando le circostanze lo esigono, egli parla a nome di tutti i pastori in comunione con lui. Può anche, in condizioni ben precise chiarite dal Concilio Vaticano I, dichiarare ex cathedra che una dottrina appartiene al deposito della fede. Testimoniando così della verità, egli serve l'unità* (94)

In sintesi, questa enciclica è un insegnamento sul **mistero dell'unità e della comunione nella Chiesa.** La comunione, per poter sussistere, ha bisogno di un centro (uno solo!) che prolunghi visibilmente la centralità unica di Cristo. *La comunione reale, sebbene imperfetta, che esiste tra tutti noi, non potrebbe indurre i responsabili ecclesiali e i loro teologi a instaurare con il Papa e su questo argomento un dialogo fraterno, paziente, nel quale potremmo ascoltarci al di là di sterili polemiche, avendo a mente soltanto la volontà di Cristo per la sua Chiesa, lasciandoci trafiggere dal suo grido: Siano anch'essi una cosa sola, perchè il mondo creda che tu mi hai mandato?* (96)

Se volessimo distinguere la differente qualità della proposta del Papa rispetto alle altre, dovremmo notarla in questo: gli intellettuali e i teologi "aperti" al mondo indicano la strada del rispetto e comprensione tra le Chiese (si noti il plurale). Il Papa chiama all'unità di tutti nell'**unica Chiesa** (singolare!). L'ecumenismo nella prima maniera produce un insieme scolorito di cristianesimi equivalenti, cioè tutti di valore basso. Nel secondo modo ricerca l'unità dei cuori, il grande sogno della presenza di Cristo tra gli uomini. Marco

Il Papa ai giovani di Eurhope: Fatevi mani e cuore di Cristo per costruire una casa comune

Da ogni parte d'Europa 400mila giovani (secondo la TV) hanno invaso **Loreto** sabato e domenica 9-10 settembre per l'incontro con il Papa. Sono arrivati con bandiere, zaini, sacchi a pelo, stanchi, ma senza perdere il sorriso e, in una processione variopinta, hanno reso il sagrato della Basilica della Santa Casa un vero crocevia dei popoli del vecchio continente.

Alla Madonna nera i giovani hanno affidato le loro preghiere e le loro speranze, per recarsi poi alla **spianata di Montorso** dove alle 20.30 è iniziata la **veglia di preghiera per la Pace** col Papa. Un incontro insolito perché, grazie alla tecnologia dei media (ogni tanto disponibili per servizi utili), hanno potuto partecipare all'incontro, in modo attivo, anche le migliaia di giovani d'Europa collegati attraverso radio e tv. Così il Papa ha potuto cogliere con molta attenzione le testimonianze di sofferenza e di speranza di giovani di città simbolo come: Belfast, Parigi, Santiago, Dresda, Vilnius e Sarajevo (quale commozione le lacrime di quelle due gemelle tra i coristi della Cattedrale!). Veramente in quella conca vi era il cuore pulsante dell'Europa.

Il Papa ha rivolto il suo messaggio ai giovani di **Eurhope**: "Da Loreto questa sera abbiamo compiuto un singolare pellegrinaggio, dall'Atlantico agli Urali, in ogni angolo del Continente, dovunque si trovano giovani in cerca di una "casa comune". A tutti dico: "Ecco la vostra Casa, la Casa di Cristo e di Maria, la Casa di Dio e dell'uomo! Giovani dell'Europa in marcia verso il duemila, entrate in questa Casa per costruire insieme un mondo diverso, un mondo in cui regni la **civiltà dell'Amore!** Voi siete nella primavera della vita e vi scoprite alberi in fiore chiamati a diventare carichi di frutti. Non dimenticate per questo quali sono le vostre radici. L'albero che vuole crescere e portare frutti, deve con le sue radici attingere alimento dal terreno buono. Il Vangelo è questo terreno in cui porre le radici del vostro avvenire. Nel Vangelo vi si fa incontro Cristo. Scoprite e gustate la sua amicizia e invitatelo ad essere vostro compagno nel viaggio di ogni giorno".

Dopo aver accennato alla recente storia d'Europa, ai suoi travagli, ai suoi martiri e alle sue speranze e soprattutto alla disumana tragedia che si consuma appena al di là del mare, ha affermato: "Tocca a voi diffondere la feconda cultura del Vangelo, dove Cristo *vivo ieri, oggi e sempre* si fa risposta concreta alle domande essenziali del cuore inquieto dell'uomo... Ma per questo sono necessari il coraggio e l'audacia di autentici credenti, pronti a resistere ad ogni tentazione e decisi a diventare intrepidi operatori di giustizia e di pace..."

Siate voi stessi risposte viventi di Cristo. Scrivete così pagine inedite di una nuova evangelizzazione per questo nostro tempo. **Eurhope:** Europa e speranza: è una intuizione bella, ma impegnativa... Voi siete il volto giovane dell'Europa. Il futuro del Continente, come del mondo intero, vi appartiene, se saprete seguire il cammino che Cristo vi indica. Il segreto è lo stesso di sempre: è Cristo morto e risorto per la salvezza del mondo; è la Croce di Cristo. Il Papa stasera vi affida questo segreto antico e sempre nuovo: cari giovani... siate le Sue mani e il Suo cuore, per i vostri fratelli e le vostre sorelle: il cuore per amare e pregare, le mani per lavorare e servire...

Vi affido a Maria additandola al vostro amore. AccoglieteLa, oggi e per sempre, nella

casa vostra! Qui, nel Santuario di Loreto, da sette secoli la Vergine continua silenziosamente a vegliare e a operare, come faceva nella **Casa di Nazaret. Il suo stile è quello dell'umiltà, della fedeltà, del servizio.** E' lo stile di Nazaret, lo stile di Loreto. Fatelo vostro!... Insieme a Lei, potrete accingervi con coraggio a costruire l'Europa della speranza, fedele alle proprie radici..."

Domenica 10 Santa Messa sulla spianata, poi a mezzogiorno il Papa si rivolge a quella folla di saccopelisti che hanno passato la notte all'aperto in faccia al mare, sotto la luna piena che ha alleggerito un poco il disagio dell'oscurità, e che finalmente si scaldano al sole: "Da voi sale **un grido di pace.** Io vi chiedo di continuare a levarlo più forte, insistente, perché copra il fragore delle armi e tocchi il cuore di quanti sono responsabili delle violenze che insanguinano l'Europa... Lo chiedo in particolare a voi, giovani donne: diventate educatrici di pace con tutto il vostro essere e con tutto il vostro operare".

Il pensiero del Papa è sempre fisso a Sarajevo e dintorni: "Questa guerra interminabile ha fatto scempio di ogni umanità e continua a trasformare quelli che erano luoghi di serena convivenza, di lavoro, di vita, in cimiteri, dove vengono sepolti prima di tutto i giovani che cadono sui fronti di questa inutile guerra..."

La sorpresa più bella - I giovani sono venuti qui da tutta Europa. Dopo gli italiani, in gran parte venuti dalle associazioni cattoliche, i più numerosi sono i polacchi (12mila), gli spagnoli (8mila), seguiti dai tedeschi, francesi, cechi, croati, slovacchi, ungheresi, ecc.. Ma proprio dalla Romania e dalla Bulgaria - e addirittura dalla Russia - è venuta la più bella sorpresa del raduno: insieme ai giovani cattolici sono arrivati tre gruppi di **ragazze e ragazzi ortodossi.** All'Angelus i bulgari hanno cantato e i rumeni hanno portato sul palco vasi con piante di fiori.

Il Papa ha ringraziato i **patriarchi ortodossi** di Russia, Romania, Serbia e Grecia per aver inviato qui anche cinque vescovi in rappresentanza ufficiale delle loro comunità. Sono certo i frutti dell'apertura del Papa, poiché da anni le Chiese ortodosse disertano abitualmente gli appuntamenti con lui.

Il Papa ha approfittato per invitare quel popolo di giovani "a costruire una grande casa europea", sulla traccia della *Gaudium et Spes*, facendo in modo che essa "respiri con i due polmoni dell'Oriente e dell'Occidente...". "La nuova Europa deve riscoprire le sue radici cristiane e far propri, reinterpretandoli cristianamente, gli ideali della Rivoluzione francese: libertà, eguaglianza e fraternità".

"I giovani hanno ringiovanito il Papa" ha confessato lui stesso alla fine. Red

Perché non abbiamo una gioia "che esce dagli argini..."? - "E' davvero difficile misurare la nostra grandezza vista con gli occhi e col cuore di Dio; una grandezza che dovrebbe fare uscire la gioia dagli argini di ogni atto della nostra vita, fino a inondare l'umanità intera - scrive tra l'altro Riboldi. E invece siamo come fiumi aridi e secchi. Perché? E' la domanda inquietante che il Convegno di Palermo deve porsi e alla quale, con l'aiuto dello Spirito, deve dare risposta" (Mons. Riboldi, Vescovo di Acerra).

* **Convegno sui Sacramenti vissuti**, guidato da **P. Tomislav** per la formazione delle anime offerte, da merc. 3 ore 17 a sabato 6 gen., presso il Club S. Cristina, via Loreto 1 60026 Numana AN, tel 071-7390181, fax 7390789. Per informazioni e prenotazioni: Andrea Casadei 071-82425/7390036 (ore 13,30-14,30; 21,30-22,30).

Il Papa: impiegare attivamente il genio femminile nella vita della Chiesa e nella politica

Il Papa non ha risparmiato fiato in questi ultimi mesi per mettere in luce il posto essenziale della donna anche **nella vita ecclesiale e politica**. Il 3 settembre ha detto: "Anche Gesù valorizzò le donne per la causa del Regno fino a farle testimoni e annunciatrici della sua resurrezione e molte donne si sono affermate nella Chiesa per la loro operosa genialità; così la Chiesa avverte sempre più l'urgenza di una loro maggiore valorizzazione, nella molteplicità dei loro doni... Le donne partecipino alla vita della Chiesa senza alcuna discriminazione, anche nelle consultazioni ed elaborazioni delle decisioni".

E ha sottolineato gli "ampi spazi" in cui esse possono operare nella Chiesa: "insegnamento teologico, forme consentite di ministerialità liturgica, compreso il servizio dell'altare, i consigli pastorali e amministrativi, i Sinodi diocesani, le Curie e i tribunali ecclesiastici; e soprattutto le varie forme di partecipazione alla **cura delle parrocchie** in caso di penuria del clero, salvo i compiti propriamente sacerdotali. Chi può immaginare quali grandi vantaggi verranno alla pastorale, quale nuova bellezza assumerà il volto della Chiesa, quando il genio femminile sarà pienamente riversato nei vari ambiti della sua vita...!"

Il S. Padre in oltre il 27 agosto ha sottolineato "l'importanza di una più grande valorizzazione delle donne **nella vita pubblica**, nella quale una lunga tradizione ha visto impegnati soprattutto gli uomini. La politica, finalizzata com'è alla promozione del bene comune, non può che trarre vantaggio dai doni complementari dell'uomo e della donna... salva restando l'autenticità dei valori che la ispirano, la competenza, l'impegno, la coerenza morale di quanti vi si impegnano...".

Quanto grande è il ruolo che le donne possono svolgere a favore della **pace**, proprio impegnandosi in politica, dove in gran parte si decidono i destini dell'umanità... La pace non è solo silenzio di cannoni, ma si sostanzia di giustizia e di libertà e ha bisogno di **un'atmosfera dello spirito**... creata dal senso di Dio, dal gusto del bello, dall'amore per la verità, dall'opzione della solidarietà, dalla capacità di tenerezza, dal coraggio del perdono: tutte cose a cui la donna può dare un apporto prezioso perché sono proprio della sua natura.

A Pechino: la S. Sede con i paesi poveri si batte per la vera promozione della donna

Questa è stata la consegna del Papa alla delegazione vaticana, presieduta dall'americana Ann Glendon, per la conferenza sulla donna, conclusa il 15 settembre a Pechino: "Sappiate cogliere il bene ovunque esso affiori, ma respingete quanto è contrario al disegno di Dio, e perciò stesso contrario anche alla dignità dell'uomo. Siate messaggeri di pace, lo chiedo in particolare **a voi donne: diventate educatrici di pace** con tutto il vostro essere e con tutto il vostro operare".

Una lettera del Papa per i 450 milioni di maschi cattolici è stata consegnata in forma solenne alla delegazione vaticana... In essa li invita "a una conversione del cuore e a mettere in pratica una visione positiva delle donne". Il Papa chiede loro di "diventare sempre più consapevoli degli svantaggi cui le donne, e specialmente le ragazze, sono state esposte e di considerare i casi in cui l'atteggiamento degli

uomini, la loro mancanza di sensibilità o di responsabilità, ne può essere alla radice...".

All'osservazione della Glendon che c'erano molti problemi, egli ha ribattuto: "molti problemi significano molte sfide" aggiungendo di pregare per un successo della conferenza: "ogni settimana celebriamo una Messa per questo scopo".

Un'occasione mancata - L'esito della conferenza non è stato dei più soddisfacenti, al punto che la S. Sede si associa soltanto in parte e con riserva scritta al consenso finale della Dichiarazione. Si è individuata con chiarezza la spaccatura tra il Nord e il Sud del mondo, cioè tra paesi ricchi e poveri e in via di sviluppo. I paesi del Nord, europei soprattutto, che detengono il potere economico, tentano di imporre la propria ideologia materialistica, avviando un nuovo stile di colonialismo per vendere i propri modelli di pensiero e di comportamento al resto del mondo... fino a disconoscere il ruolo fondamentale della "famiglia" (sostituendola con "famiglie" per includervi anche quelle dei single e omosessuali) e negare la responsabilità dei genitori.

"Si vogliono far passare espressioni che vanno contro i precedenti documenti. Non si parla di dignità umana. La religione è vista come oppressiva e si vuole cancellare ogni riferimento all'etica": così sosteneva il combattivo portavoce vaticano Navarro Valls.

La S. Sede, giustamente intransigente sui principi, ha attivamente concorso all'affermazione dei diritti familiari, della salute della donna specialmente nei paesi tropicali, della tutela della maternità e della fanciullezza, dei diritti e responsabilità dei genitori, della libertà di pensiero, di coscienza e di religione, con netto rifiuto dell'aborto (che doveva passare sotto l'affermazione "salute sessuale e diritti riproduttivi").

Inoltre la S. Sede si è battuta perché i paesi ricchi, con senso di responsabilità, si impegnassero a cancellare o almeno ridurre entro il duemila il **debito pubblico** che strangola i paesi poveri, rendendo impossibile l'educazione e la liberazione delle loro donne, senza conveniente risorse. Ma essi non sono andati oltre ai vaghi impegni di soluzioni future.

In un duro giudizio il giornale della S. Sede parla di "**una grande occasione mancata**, perché la battaglia per fermare i femminismi sostenuti dalle dominanti forze economiche, ha impedito di raggiungere accordi più chiari sui temi della dignità delle donne e sulle risorse necessarie per un loro vero sviluppo e progresso, che sarà indubbiamente quello della società. Eguaglianza, sviluppo e pace, che erano gli obiettivi della Conferenza, restano ancora una meta lontana..." Red

* **Incontro formativo con P. Slavko** sul tema "Educazione alla Pace" da venerdì 17 nov. (16,30) a domenica 19 nov. sera presso Batani Hotels, Lungomare Deledda 118, 48015 Cervia RA, tel 0544-71418, tel-fax 971746. Prenotarsi con acconto di L.50.000. Sarà presente Marija. Il corso sarà preceduto da un tempo di preghiera venerdì 17 alle 12 nella Chiesa di S. Pietro in Bagno, presente l'artista Carmelo Puzzolo. Per informazioni telefonare ad Alberto Bonifacio: 0341-368487, fax 368587.

* Essendo difficile trovare **pellegrinaggi organizzati con pullmans dall'Italia**, è possibile raggiungere Medj. in pellegrinaggio organizzato, con guida spirituale, da **Ancona** ogni mese. Il prossimo si effettuerà ai primi di novembre, in occasione delle feste dei Santi e dei Morti. Per informazioni e prenotazioni: 085-880132 - PE.

* **Dialogo sulla fede** di Tadeusz Dajczek, ed. Paoline, "per vivere in profondità il quotidiano", frutto del Movimento Famiglie di Nazareth; facile e avvincente, consigliabile per tutte le famiglie.

E' tempo di misericordia

Come avviene da tempo, il complesso salesiano di **Colledon Bosco** (Asti) ha ospitato in settembre (22-23) due incontri di preghiera guidati da **P. Tomislav Vlasic**. Nel primo, dedicato ai religiosi e ai sacerdoti, è stato trattato il tema: "Il sacerdote di fronte ai segni dei tempi": si invitavano i partecipanti a riflettere sulla figura del sacerdote come guida per aiutare le anime a discernere gli eventi che lo Spirito promuove in loro e nella Chiesa. *Tempi apocalittici* - spiegava P. Tomislav - non sono i tempi della fine disastrosa, come comunemente si interpreta. Piuttosto sono i tempi dell'inizio, della venuta del Regno di Dio, dei *cieli nuovi e della terra nuova*. Per questo ha invitato i sacerdoti ad entrare nel mistero della propria consacrazione sacerdotale e profetica per diventare guide sicure e salde per i fedeli.

Nel giorno successivo 3.500 persone, nonostante il tempo sfavorevole, hanno gremito le due grandi chiese del Santuario (collegate con il maxi-schermo) per riflettere sul tema di quest'anno: *Non sono venuto per giudicare ma per salvare*. "La liturgia della Parola in questo periodo ci propone la figura di Dio Padre, munifico e misericordioso, che cerca i propri figli per attirarli a sé e colmarli dei suoi doni d'amore. Cerchiamo anche noi il Volto del Padre, scopriamolo e lasciamo che Egli ci trasformi a nostra volta in misericordia per gli altri, in perdono costante e in amore incondizionato...". Con queste parole P. Tomislav ha esortato un'assemblea attenta e ordinata, che docilmente si è lasciata condurre nella riflessione attraverso la preghiera e l'adorazione eucaristica. I padri salesiani poi hanno atteso alle confessioni tutta la giornata.

Un clima raccolto e silenzioso, nonostante l'elevato numero di presenze, faceva pensare come i figli di Maria in questi ultimi anni siano maturati, accogliendo l'invito della Regina della Pace, che chiama tutti ad una profonda conversione del cuore. Così pure ha chiamato un piccolo gregge su questo colle perché, sulle tracce di don Bosco, ciascuno possa fondare la propria vita sui "tre grandi amori" che furono alla base dell'opera del santo: l'Immacolata, l'Eucaristia e il Papa. Questi "tre amori" guidino pure noi sulla via della santità incontro a Dio Padre, che ci attende per darci il suo abbraccio.

Stefania

Scoprire il volto amoroso del Padre per mostrarlo agli uomini

Ancora sul tema della misericordia abbiamo colto alcuni spunti forti nel discorso che P. Tomislav ha tenuto il giorno dopo davanti al numeroso e attentissimo pubblico che gremiva la chiesa di Villanova, da dove esce l'Eco. Dopo aver osservato che Maria ha risvegliato la vita in tante anime attraverso le sue apparizioni, ha parlato della nostra preghiera. In che cosa consiste? Nel "riscoprire il volto di Dio perché la vita sbocci, fiorisca, diventi felice: la vita personale, la vita del matrimonio, la vita della famiglia e della società. Tutta la nostra problematica umana deriva da questo: abbiamo dimenticato il volto di Dio, non lo conosciamo. Pensiamo come i santi erano felici pur essendo tanto perseguitati... Forse siamo venuti qui con il programma di chiedere qualche grazia al Signore per qualche problema: una sofferenza, una tragedia, difficoltà nostre o dei famigliari? Ma proprio quando siamo deboli, peccatori, quando non conosciamo vie d'uscita, è allora l'occasione per scoprire come Dio è grande e ci ama...".

Abbiamo sentito le parabole della pecora smarrita, della dramma perduta. Dio è amore e cerca l'uomo proprio quando è perduto, in tutto

ciò che non è realizzato: Dio ci cerca lì. Lascia tutto per cercarci, per mostrarci il suo amore. Una donna non si dà pace se non trova la sua perla, l'ornamento per andare alla festa; e allora dimentica tutto per cercarla. Così Dio per noi: ma noi siamo ben più che una perla per Lui: voi *valetè più di molti passerì*.

Così con il figlio prodigo, il padre prima di ascoltare la sua confessione, lo abbraccia e gli dà tutto, lo precede in tutti i suoi bisogni. Così fa Dio con ciascuno di noi, quando siamo nel peccato, nella debolezza. Questo amore di Dio è una tensione, una dinamica viva, più grande di ogni amore umano: l'amore di una mamma verso il figlio è solo una pallida immagine dell'amore di Dio verso di noi. Trovare Dio nella preghiera, aprirsi a Lui così, vuol dire guarire, essere salvi. Cercare il volto di Dio è la cosa fondamentale. Che cosa ci ha insegnato Maria a Medj.? Ha manifestato il suo volto. Che cosa ha desiderato per i parrocchiani di Medj.? *"Che voi esprimiate il mio volto sul vostro volto; desidero che il mondo possa vedere nel vostro cuore il mio Cuore Immacolato e la ricchezza che Dio ha preparato per l'umanità, per le anime. Io vi do tutto: prendetelo, non rifiutatelo"*.

La preghiera, che è ricerca del volto di Dio è il nostro bisogno fondamentale, come per una pianta ricevere acqua e sole per crescere, fiorire e fruttificare. Spesso noi cristiani cerchiamo tante cose di cui abbiamo bisogno. Ma se troviamo Dio, portiamo frutti perché così Dio si glorifica in noi. Se siamo presi dai nostri programmi, non possiamo nemmeno rivelare Dio al mondo, a noi stessi, al marito, alla moglie, ai genitori, ai figli; i figli ai genitori, gli amici agli amici; noi cristiani alla società perché venga la benedizione di Dio, e venga una vita tranquilla. Questa non è teoria. Voi sposi potete manifestare Dio l'uno all'altro nell'intimità della vostra vita, negli occhi, nel vostro viso. Ma potete anche manifestare la falsità, la menzogna. Pensate, voi genitori, che fin dal concepimento il figlio può sentire il vostro amore perché ha un'anima e quell'anima percepisce quello che sta nell'anima della mamma e del papà. Voi potete dare Dio ai vostri figli nell'educazione, voi potete portare la benedizione nella vostra azienda.

Voi sentite parlare del malocchio: esiste? Certo che esiste. Molti sposi si distruggono a vicenda con l'odio che hanno dentro. Molti famigliari provocano malattie l'uno all'altro perché odiano. Se voi amate con l'amore di Dio, se manifestate Dio l'uno all'altro, voi portate la benedizione l'uno all'altro e in tutto ciò che fate, perché permettete che Dio conduca la vostra vita. Preghiera è bisogno di scoprire Dio, è riprendere la vita di Dio dentro di noi. E la nostra missione è di manifestare Dio agli altri. Il Vangelo ci insegna la misericordia.

Se dentro di te sei pieno di misericordia, allora la puoi dare. Tra le opere caratteristiche dei primi cristiani c'era l'elemosina, ma unita alla preghiera e al digiuno. Oggi l'uomo è disponibile a dare i soldi. Ma la ricchezza vera che possiamo dare al prossimo è Dio, una benedizione continua. Le critiche, i pettegolezzi, le amarezze ci sono anche nelle persone che pregano: ma è perché "dicono le preghiere", non "pregano": allora dentro di loro non scorre la misericordia.

Gesù ha dato se stesso in riscatto, ha mostrato una misericordia che oltrepassa tutti i confini della cattiveria umana. Attraverso di noi la misericordia di Dio può traboccare quando siamo in grado di darla l'uno all'altro. Allora la preghiera si allarga, raggiunge buoni e cattivi: diventa una pioggia di benedizione che scende sulle famiglie, sulla Chiesa, sull'umanità e fruttifica. Il nostro compito è dare la vita di Dio al prossimo: ai miei, al compa-

gno. Qui un cristiano raggiunge il culmine: allora viviamo la comunione l'un l'altro con la vita. Veramente i matrimoni sarebbero ricostruiti; così pure le famiglie, le parrocchie, le comunità, se noi prendessimo sul serio questo cammino che ci ha indicato la Madonna.

La Madonna è un'immagine perfetta della Chiesa e siamo chiamati anche noi a essere questa realtà. Se la Madonna dice che con la preghiera possiamo fermare le guerre, non è una cosa magica. Voi potete capire come si fermano le guerre: quando la pioggia dell'amore di Dio attraverso di noi scende sugli altri. **Quando la misericordia di Dio è viva in ciascuno di noi, allora la potenza dell'amore di Dio si manifesta sulla terra.** Questo è il programma di Dio. Tutto il resto che vogliamo conoscere delle apparizioni: quando? dove? ci porta fuori strada.

La strada giusta è trovare la vita piena: allora non ci sarebbe più bisogno di convincere i peccatori, gli atei: vedrebbero Dio che si manifesta in noi e attraverso di noi. Questa è la nostra chiamata. Chi prega profondamente, trova che si apre uno spazio senza confini. Se cercherete Dio, non le cose, le cose non potranno turbarvi; non entreranno facilmente in voi né amarezze, né odio. Anche quando Gesù ha portato la croce, dentro di Lui non c'era amarezza, ma vita. La Madonna ci chiama non a dire le preghiere, ma a pregare per entrare presto nella vita e manifestate la vita di Dio l'uno all'altro, e poi al mondo intero. Fate capire con il vostro esempio che questa è la cosa fondamentale per l'uomo.

Che la fede in Italia non sia ora in un angolo, perché tutti sono presi dalle correnti politiche o dalle teorie orientali. Realizzate questo compito e manifestate che Dio è presente in voi, che Dio non vuole altro che rendere tutti felici individualmente, nel matrimonio, nelle famiglie, nel lavoro. Se vivrete in Dio, tutto diventerà continua benedizione".

Come Maria può vincere il demonio secondo il Vescovo Milingo

Il Vescovo esorcista Mons. Emanuele Milingo (Eco 122 p.4) è stato qualche giorno a Medj. Siccome molti soffrono di disturbi satanici, la sua presenza è stata provvidenziale. Gli è stato chiesto: "Secondo lei, dov'è che satana dirige maggiormente i suoi sforzi nel mondo d'oggi?". Egli ha risposto: "In questi 23 anni di ministero, ciò che mi è apparso più chiaro è **l'assalto di satana alla famiglia** per distruggerla. Ho visto in Australia gruppi organizzati come *Adoratori del demonio*, che gli rendevano un culto al fine di distruggere le famiglie. L'ho visto con i miei occhi. Ed è ancor peggio in Europa, dove ci sono ancor più organizzazioni che vogliono distruggere i matrimoni. Andate nei Parlamenti: chi rispetta il matrimonio? Le leggi sono contro di esso.

Mons. Milingo chiama **la Vergine "la più potente esorcista del mondo"**, designata da Dio stesso. Ci sono molti mezzi per liberare e sollevare le persone tormentate dai demoni, ma ai laici egli raccomanda di andare con la persona colpita in Chiesa **davanti a una statua della Vergine**, che si benedetta secondo il rito della Chiesa e **ivi pregare il Rosario con quella persona**. Egli stesso ha potuto constatare in questi casi come la Madre di Dio fosse potente contro satana.

Inoltre ha sperimentato i benefici delle **preghiere fatte davanti al SS. Sacramento esposto**. Vi si conduce la persona tormentata e **le si chiede di fissare Gesù nell'Eucaristia**. All'inizio non vorrà farlo e chiuderà gli occhi in uno stato di agitazione. Ma se poi, perseverando noi ad insistere, guarderà Gesù, sarà liberata. (*Suor Emmanuel*)

P. Jozo con Vescovi e fedeli in Italia

P. Jozo ha visitato in giugno molte città italiane, dal Friuli, a Cuneo, a Oropa, a Torino. Ovunque migliaia di fedeli hanno aperto i loro cuori alla Regina della Pace. La gente di tutte le età rimaneva in Chiesa anche 5-6 ore.

Le **catechesi di P. Jozo** hanno sottolineato ovunque la povertà estrema in cui si trova l'uomo d'oggi, un uomo che ha tutto, ma gli manca tutto. Presentando i messaggi di Maria, ha detto chiaramente che senza la preghiera l'uomo non è in grado di trovare la giusta via. Deve mettere di nuovo la preghiera al primo posto nella vita quotidiana per ritrovare se stesso e riallacciare il colloquio con Dio creatore, lontano dal quale c'è soltanto buio, deserto, tristezza.

"Con la preghiera si può tutto. Il tuo matrimonio è in pericolo? Prega e tutto andrà a posto. Il tuo figlio è drogato o smarrito? Prega, e lo vedrai guarito. Se credi che un nuovo figlio è di troppo, prega e riceverai la grazia di accettarlo. Ti senti vuoto e sfiduciato? Prega e riacquisterai fiducia nella vita. Ti senti pieno di egoismo, invidia e gelosia? Prega e il Signore scioglierà le difficoltà e i peccati e ti farà diventare uomo nuovo, testimone del suo amore. Prendi in mano il Rosario e confida nel Signore. Chiama e ascolta Maria e inizia con Lei a camminare sulla strada della conversione.

Qualunque sia stata la tua vita, qualunque peccato tu abbia commesso, non aver paura a tornare al Signore, come il figlio prodigo, che ha trovato le braccia misericordiose di un padre in continua attesa. Fai una bella confessione e farai felice il tuo Signore e proverai la gioia del perdono. La Madre tua ti aiuterà a fare il passo. Coraggio! Poi riscoprirai il dono della Messa, ti nutrirai del Corpo e del Sangue di Cristo, nutrimento che ti consentirà di affrontare ogni prova con la pace nel cuore. Tieni la Bibbia nella tua casa e dàle il posto che merita. Leggine un brano ogni giorno, magari quello della Messa: la Parola di Dio ti illuminerà.

A **Cuneo** il Vescovo Mons. Aliprandi si è trattenuto cordialmente con P. Jozo e, dopo l'incontro di preghiera, c'è stato qualche sacerdote che ha deciso di andare a Medj.. Così pure a **Mondovì**, presso il grande Santuario di Vicoforte, il giovane Vescovo Mons. Masseroni, nell'accomiatare il padre, ha auspicato per Medj. un pronto riconoscimento da parte della Chiesa come grande centro di spiritualità e ha invitato lo stesso padre a ritornare presto a Mondovì per un grande incontro con tutti i sacerdoti, religiosi e fedeli.

A **Ivrea** in un caloroso colloquio, Mons. Bettazzi ha detto di esser stato a Medj. tre volte, una delle quali con il compianto Mons. Bello di Molfetta e ha espresso tutto il suo plauso per l'opera di questo missionario della Regina della Pace. Il Vescovo ha già impegnato il padre per una prossima giornata di preghiera nella sua diocesi e, come segno di solidarietà verso l'erigendo orfanotrofio per orfani di guerra a Siroki Brijeg, ha offerto tutto il denaro a disposizione in quel momento.

A **Torino** P. Jozo ha portato il messaggio a centinaia di suore e volontari del Cottolengo, dove si rinnova ogni giorno il miracolo della Provvidenza grazie all'offerta della preghiera e della sofferenza e ha visitato alcuni reparti di "inguaribili", rilevando come "Dio aspetta chi non è atteso da nessuno". Dal Santuario della Madonna della Salute stracolmo di fedeli, egli ha fatto una lunga preghiera di liberazione su Torino, concludendo: "Questa non è una città maledetta, ma benedetta"... (Matteo Rossi)

Per le offerte **pro Orfanotrofio di P. Jozo**: Matteo Rossi, via delle Grazie 9, Massa, tel-fax 0585-43653, ccp 10810547, opp.ccb 5432/62 Banca Toscana, P.za Aranci, Massa.

Notizie dalla terra benedetta

Mille bambini presentano al Papa le ferite della Bosnia

Vicka parla di quella guerra...
che non finisce

Mercoledì 30 agosto mille bambini, tutti biondi, sono scesi da bus con le targhe di Mostar, di Travnik, di Bugojno: i macelli della Bosnia. Uno ha visto morire sette dei suoi amichetti, con cui giocava nel cortile: una granata di mortaio. Tre fratellini si tengono stretti al papà, che ha le stampelle e si batte sulla gamba, per dire che è di legno: un'altra granata. "Ognuno di questi, e sono più di mille, ha perso qualcuno in guerra", riassume asciutta suor **Josipa Kordic**, che li guida a vedere il Papa. Tra tanti, anche alcune donne che hanno subito gli stupri e le violenze della pulizia etnica.

Suor Josipa croata è vestita di bianco: è l'abito delle *Missionarie della famiglia ferita*, fondato da lei e dalla sorella Cornelia, prima francescana, ispirate dalla Madonna a Medj. Adesso molte giovani vogliono unirsi a loro. Esse aiutano i musulmani come i croati. Quando vedono il Papa, bianco, lontano, bambini, mutilati, donne col fazzolettone nero agitano bandierine bianco-gialle. Il Papa dice: "A quanti piangono i loro cari tragicamente morti, ai prigionieri, agli esuli, alle famiglie distrutte... preghiamo assieme perché vincano l'amore e il perdono". Amore e perdono? Piangono le contadine, si asciugano gli occhi gli uomini, i bambini guardano quell'Uomo in bianco che parla la loro lingua.

Tradiloroilgiornalista **Maurizio Blondet**, il più lucido reporter dalla Bosnia dell'informattissimo *Avvenire*, scorge **Vickal** veggente. Le ripete la domanda già fattale 3 anni prima (Eco 87, p.5): Quando finirà la guerra? "Una volta l'abbiamo chiesto alla Vergine, ma non ci ha risposto -risponde Vicka sorridente, inalterabile-. Invece era preoccupata che questa guerra possa non finire" [l'odio dei cuori ndr-].

La Madonna stessa avrebbe paura che la guerra non finisca? "Di che cosa vuoi che abbia paura Lei? -risponde Vicka-. E' di noi che si preoccupa. Da 14 anni è tra noi per salvarci, e noi siamo così lontano da quello che Lei ci chiede. Con tanto odio nei cuori, come vuoi che la guerra finisca?"

Ora siete davanti al Papa! "Sì, qui ci sono donne che hanno perso il marito, bambini che hanno perso il padre. Perciò siamo venuti da lui: è nostro Padre, gli vogliamo bene e lui ci vuole bene. Gli chiediamo di benedirci", conclude Vicka.

Anche i musulmani? "Dio non fa differenze, non possiamo farle noi". Mamusulmani e croati si sono dilaniati! "Ma la pace del cuore è ghiaccio sulla ferita", sorride lei.

Il suo incontro con il Papa - Vicka è tornata entusiasta da Roma con gli orfani. Per l'incontro con il Papa essi avevano un posto riservato nella basilica di S.Pietro. "Egli era meno affaticato che nel marzo scorso -ci ha detto-. Ci ha benedetto e io ho potuto spiegargli nei dettagli quest'opera per gli orfani. Egli mi ha preso la faccia nelle mani e mi ha accarezzato sulle guance con un bellissimo sorriso". Nessuna speciale dichiarazione, ma una felice intesa di cuori tra loro, come se fossero all'unisono (Suor Emmanuel).

La festa della Croce - Nel 1933, anno centenario della Redenzione, fu eretta sul Krizevac l'altissima croce di cemento, che domina tutta la zona, in ringraziamento di

quello che Dio aveva fatto per la gente di questi luoghi. Da allora, nella domenica dopo l'8 settembre, vicina alla festa della Esaltazione della S.Croce, sicelebra ogni anno la Messa lassù davanti a una grande folla. Con le apparizioni della Madonna, il Krizevac è diventato luogo di preghiera per migliaia di persone che salgono lassù, spesso a piedi nudi. Quanti hanno trovato Dio dopo questa dura salita! (Press Bulletin).

Anche quest'anno il 10 settembre la festa della Croce ha attirato a Medj. grandi folle. Molti sono arrivati a piedi dai loro villaggi, come

a Fatima. [Nonostante le raccomandazioni di vari paesi di non andare in Croazia e in Bosnia-Erzegovina a causa della guerra, i colloqui dei giornalisti parlano di 50mila persone presenti sul Krizevac, dove alle 11 ha celebrato la Messa fra Mirko Filipovic']. Per i pellegrini stranieri lo spettacolo è stato certo edificante: molti sono ripartiti trasformati, vedendo questa marea di uomini, donne e ragazzi croati convergere verso la Croce del loro Salvatore.

Nel 1984 la Madonna aveva loro detto: *La Croce era nel piano di Dio, quando l'avete costruita*, e spesso aveva chiesto di venire a pregare ai piedi della Croce. La vigilia della festa quest'anno ci ha invitati all'apparizione della sera a Vicka (Ivan è assente) ed è rimasta con noi per 18 minuti, affidandoci un impegno concreto: *Cari figli, vi invito a pregare i misteri gloriosi davanti alla Croce secondo le mie intenzioni, nella vostra famiglia o nella vostra comunità*. Anche nella vigilia dell'Assunta, la Madonna era apparsa la sera sul Monte a Ivan tutta gioiosa, accompagnata da 3 angeli e, dopo aver benedetto ognuno dei presenti, ha chiesto con insistenza: *Cari figli, siate infaticabili nella preghiera. Pregate, pregate, pregate!* (Suor Emmanuel)

* **P.Slavko**, nel suo viaggio con Ivan in **Inghilterra**, ha avuto un incontro di preghiera nella Chiesa dello Spirito Santo a Londra il 26 agosto. Poi ha partecipato a una Via Crucis con molti sacerdoti cattolici e anglicani, soliti riunirsi il primo venerdì di ogni mese a meditare la passione di Cristo davanti a 14 stazioni disposte da artisti in un bosco suggestivo. Il 29 agosto grande incontro annuale presso i carmelitani di Aylesford, presenti 9mila persone e il giorno dopo con sacerdoti cattolici e anglicani. **Ivan** poi è partito per gli USA in attesa della nascita del primo figlio. Poi ha in programma di recarsi in altri continenti con tutta la famiglia per testimoniare ed essere di ritorno a Medj. in primavera.

Successivamente **P.Slavko** ha visitato l'**Austria**, dove a Linz ha partecipato a una "4 giorni" con 50 sacerdoti, 3 vescovi e il Card. Stickle: tra i relatori René Laurentin e altri noti teologi. A Fulda in **Germania** il 3 settembre si è svolto un incontro nel quale ha celebrato la S.Messa il famoso Arcivescovo Diba, il quale ha parlato dei pellegrini di Medj. come di persone "che perseverano e ai quali Dio chiede molto"; poi ha assistito a un concerto per la ricostruzione della Chiesa francescana di Mostar distrutta. E' stato bello constatare come la Madonna abbia creato gruppi di preghiera e abbia fatto crescere tanti figli spirituali in questo mondo materialista per rinnovare la Chiesa (Press Bulletin).

25.06.95: 14^a Anniversario - Campanili ingabbiati per restauro

* **P.Jozo** ha terminato la sua tournée in Canada. **Mirjana** è rimasta 18 giorni negli USA per 12 incontri. Ella, che vive a fondo la sua vocazione alla maternità, **alle donne che non vogliono aver figli** ripete che aver figli è la più bella cosa del mondo. E alle coppie che hanno paura per il loro avvenire... la Madonna ha detto: **Più figli si avranno, meglio sarà**. Si dovrebbe piuttosto temere a non averne... Non siete voi a decidere della felicità dei vostri figli. Affidate a Dio e alla Vergine il loro avvenire. Non abbiate paura. La Vergine ha detto a proposito dei segreti: *Non abbiate paura, perché quelli che prendono Dio come loro Padre e Me come Madre non devono aver paura!* (Suor Emmanuel)

Un Vescovo coraggioso:
**"Riconosciamo Medjugorje!
Molti Vescovi sono venuti qui
non c'è alcun pericolo"**

Mons.Kennedy è un Vescovo australiano venuto per la terza volta a Medj. con le proprie insegne: per questo non è rimasto inosservato. *Cogliendo brevi pause della sua presenza, ci è stato dato di conversare con quest'uomo dallo sguardo mite e gli abbiamo chiesto quando ha sentito parlare di Medj. e quando è venuto qui la prima volta.*

R. Di Medj. ho sentito parlare solo nell'85, ma mi tenni sempre informato delle apparizioni, pur non sognando mai di poter andare oltre Lourdes. Ora sono felice di essere qui, perché Medj. è un'esperienza particolare. Ho maturato la mia decisione di venire nel '90, ma ho posto il piede su questa terra nel '93 e successivamente nel '94, ed eccomi qui nel '95, e spero pure nel '96.

D. *Che cosa prova in questo luogo?*

R. Ho la sensazione di qualcosa di grandioso e di molto serio. Ogni volta che vengo, esperimento qualcosa di più e di meglio. Ho l'assoluta certezza che la Madonna è presente qui, come lo fu a Lourdes. La pace che si prova qui è difficile trovarla altrove sulla terra. Si deve venire e allora lo si potrà dire.

D. *Secondo lei, può influire Medj. sulla pace nel mondo?*

R. Dipende dall'agente che avrà il privilegio di venire qui. Vivere il messaggio della pace là dove esso ha origine, è un momento forte; e diventa più facilmente vita vissuta quando si torna a casa. E' un po' più difficile per chi si limita a leggere il messaggio o vedere fotografie. Bisogna che attraverso il nostro esempio vedano quanta presa ha fatto su di noi il messaggio della pace. E a questo punto, quando si vedrà in noi il cambiamento verificatosi, non ci sarà più bisogno nemmeno di parlare.

D. *Lei crede alle apparizioni di Medj.?*

R. Non ho alcun dubbio. Se non credessi, non avrei esposto così la mia posizione. Anche se la Chiesa non ha ancora riconosciuto ufficialmente queste apparizioni, per me sono uguali a quelle di Lourdes e di Fatima.

D. *Lei è uno dei rari Vescovi che qui incontriamo...*

R. **Sono molti i vescovi che sono venuti e che vengono qui, senza che voi sappiate che sono vescovi.** Vengono vestiti come normali sacerdoti, o anche in abito borghese. A quanto pare, io sono l'unico che ha avuto il coraggio di venire con le proprie insegne da vescovo, e così vestito camminare per Medj., anche se sembra strano che un vescovo porti questi segni in un luogo diverso dal suo. Semplicemente ho sentito che dovevo fare così. Con questo voglio manifestare apertamente il mio parere, cioè che la Chiesa deve riconoscere quanto prima Medjugorje.

D. *Che cosa dirà alla sua gente, una volta tornato in Australia?*

R. Anzitutto dirò che non c'è alcun motivo di aver paura a raggiungere Medj.. Hanno paura della guerra, dei bombardamenti? Qui non avviene nulla di tutto questo e non avverrà. Nel mondo sono state diffuse tante menzogne. In tutto questo territorio non c'è situazione di pericolo. Devono saperlo soprattutto i cattolici, i quali devono venire qui. Vede? **Qui a Medj. si respira una pace soprannaturale e si crea una tale corrente di amicizia che non si riesce a spiegare.** Vorrei che tra la nostra gente in Australia ci fosse l'aria di famiglia che si respira in questo piccolo luogo "tra i monti", secondo il significato del nome...

D. *Direbbe una parola ai nostri lettori?*

R. Domanderei loro di restare fedeli e di sentirsi responsabili di ciò che avviene qui. Tengono presente da chi viene questa guerra, perché sono molti a non crederlo... Occorre pregare per i giovani che vanno alla guerra. Verità e giustizia vinceranno perché il tempo sta dalla vostra parte. Dio porterà pace e benessere a tutta la vostra terra...

(Da *Glas Mira*, agosto '95, traduz. di D. Remigio Carletti, Trieste)

Un torero messicano testimonia su Medj.

Manuel Capetillo De Flores è stato a Medj. alla fine di luglio e ha detto: "Ho 38 anni, torero di famiglia: le storie dei tori e le lotte di mio padre nella corrida hanno riempito la mia vita. Nel 1981 sono stato promosso torero, ho 400 corride alle spalle, ma ora sono un torero che ha cambiato vita".

Alla domanda perché è venuto a Medj. egli ha risposto: "Ho sentito in Messico delle apparizioni e sono venuto 2 volte. L'anno scorso ho vissuto momenti profondi sulla collina delle apparizioni in una notte molto fredda: una grande pace ha invaso il mio cuore e ho pregato come mai prima di allora che Dio, attraverso Maria, aprisse completamente il mio cuore. Essendo conosciuto in tutto il mondo, nel tempo che mi avanza voglio essere ovunque un torero apostolo del messaggio di pace della Madonna. Per finire ho sentito Medj. come un grande stadio dove Dio, attraverso Maria, lotta contro il male dentro e fuori di noi per riempirci del suo amore e della sua gioia". (Bulletin Press)

Viaggi sempre sicuri per Medj. - Per la costa adriatica: Pullman giornaliero da Trieste, stazione FFSS, ore 18; arrivo a Medj. ore 8; partenza alle 18 da Medj. Prezzo variabile, vale 10 gg. **Per via mare, da Ancona** lunedì, mercoledì, e venerdì; arrivi a Spalato ore 8, con pullman per Medj.. Ritorno da Spalato ad Ancona: domenica, martedì e giovedì. Tel. ad Ancona 071-202033-55218; **via aerea** da MI-Zagabria per Spalato.

CATENA DI ADORAZIONE

Il Centro Maria di Roma, sulla scia dell'iniziativa di Eco francese e di altre edizioni, invita a una **catena di adorazione** al SS. Sacramento per aderire all'invito di Maria. Ci si può iscrivere, scegliendo un impegno libero e personale, un'ora o mezz'ora, ogni giorno o ogni settimana, da soli o in gruppo, meglio davanti al SS. Sacramento. Notificare per iscritto o per telefono al Centro Maria: Nome....., Città....., giorno....., dalle ore..... alle ore....., o tutti i giorni dalle ore..... alle ore.....

Questo nostro impegno darà gioia alla Madre celeste e i nomi degli aderenti, uniti a quelli delle altre nazioni, saranno consegnati a Lei durante un'apparizione. Centro Maria, cas. post. 11/33, 00141 Roma, tel 06-86800555.

Segnaliamo anche la **Catena del Rosario continuato** di Faenza: tel. a Maria Grazia, 0546-620134 dalle 18 alle 22.

Costretti a finire l'inutile guerra?

Le sorti delle armi nell'ex-Jugoslavia si sono ribaltate. Per tanto tempo il folle sogno della grande Serbia sembrava realizzarsi, grazie a un'ingente superiorità di mezzi e alla politica del terrore. Ora quegli uomini, fino a ieri baldanzosi e sprezzanti, che pensavano a una facile passeggiata di conquista, sono i primi a chiedere trattative per chiudere la partita ormai persa. Gli aggrediti, croati e musulmani, hanno resistito per anni, abbandonati a se stessi. Ora, modernamente riarmati e approfittando del massiccio attacco aereo Nato che ha costretto i serbi a ritirare i cannoni da Sarajevo (ma solo per 20 Km!), sono passati all'offensiva fino a conquistare sia le Krajinje, sia il 60% del territorio bosniaco (gliene era rimasto il 25%). Ora l'euforia della vittoria sembrava spingerli oltre, fino alla roccaforte di Banja Luka, dove ben 100 mila profughi serbi si sono rifugiati.

Ma gli americani premono perché si concluda presto la partita con una conferenza di pace, per evitare, nel caso di una ulteriore sconfitta dei serbo-bosniaci, l'intervento dell'alleata Russia, che potrebbe cadere in balia di comunisti e nazionalisti nelle prossime elezioni. Ma anche l'economia della Russia dipende dai paesi islamici e Eltsin non può inimicarsi: perciò pace presto! Ma i vincitori di oggi alzano il prezzo della pace nella conferenza appena iniziata in America tra serbi, croati e bosniaci. Solo Dio sa cosa ne verrà.

La tragedia dei profughi

Ma intanto i più sconfitti sono sempre i poveri. L'Alto commissariato delle NU per i profughi offre delle cifre eloquenti: in totale 3.700.000 profughi (2.700.000 in Bosnia, 563.000 in Serbia, 385.000 in Croazia) attendono la fine della guerra per poter ritornare, se possibile, nelle loro terre, dove erano le loro case, o stabilirsi dove la pulizia etnica li ha cacciati, o dove non si sa... perché i profughi, come succede in Serbia, possono diventare una miccia accesa contro i governanti. Ma quanti vivono sotto tende improvvisate o tra le macerie delle case, privi di tutto! E in quali condizioni tragiche avviene l'esodo a cui assistiamo? Vecchi, donne, bambini, senza riparo, senza cibo, ad eccezione di pochissime vettovalie da dividere tra migliaia, in fuga su carri trascinati da cavalli.

Questi esodi apocalittici sono frutto di una cultura che identifica senza remissione lo Stato con l'etnia o la razza. Ed è facile immaginare che gli odii, le vendette e le rivendicazioni aumenteranno dopo la spartizione della Bosnia,

che tutti ormai sembrano rassegnati ad accettare, mentre la pace tra gli uomini si fa solo attuando i principi della convivenza pacifica tra diversi. Ma è evidente che la "giustizia" dei grandi ha fretta di mostrare una parvenza di soluzioni legittime per nascondere la vergogna dei propri tradimenti e della propria impotenza di fronte al grido dei poveri e dei disperati.

Più che mai **si fanno urgenti gli aiuti** a questi profughi. Anche se le fonti ufficiali mettono in mostra solo i convogli provenienti dalle organizzazioni statali, sappiamo che **la maggior parte degli aiuti alla Bosnia-Erzegovina sono venuti dagli amici di Medjugorje o da volontari spinti dalla carità. Che Dio continui a benedire il loro silenzioso prodigarsi: L'avete fatto a Me!**

* **Madre Teresa di Calcutta**, per il suo 85mo compleanno, è stata insignita di una onorificenza dal Presidente della Repubblica Croata. All'Ambasciatore croato Dr. Stambuk che ha raccomandato il popolo croato alle sue preghiere, invitandola a Zagabria e a Medj. e augurandole di continuare a servire i poveri per la gloria di Dio, Madre Teresa ha promesso di venire in Croazia entro la fine dell'anno, salute permettendo, con il desiderio di andare in Bosnia e a Medjugorje (*Press Bulletin*).

* **Mirjana:** Sono stata colpita dal tono supplichevole con cui **Maria chiede di intercedere prima di tutto per i non credenti:** "Se voi vedeste una sola volta le lacrime che rigano il volto della Gospa per i non credenti, preghereste per essi tutti i giorni e non ve ne dimentichereste più".

Da Buenos Aires: In Eco ho sentito una chiamata personale alla conversione e un impegno a mettermi al servizio delle anime... Grazie dello sforzo eroico che è il portare avanti questa pubblicazione, che però è una boccata d'aria pura in questo mondo senza Dio che ci assfissa (Catalina B. De Koleff).

Da Lier (Belgio) - "Impossibile descriverci come siamo felici di trovare ogni mese un Eco di Maria così incoraggiante e vero pascolo dell'anima... Il cielo è con voi: continuate a sostenerci perché il mondo e noi ne abbiamo bisogno".

Miguel di Portogallo rileva in Eco una certa contraddizione tra lo spirito positivo che lo anima (a differenza di tanti messaggi catastrofici) e l'articolo del Vescovo Hinilica sulla grave situazione della Chiesa (Eco 121 p.3).

Sono cose ben differenti i messaggi dal timbro catastrofico e i rilievi obiettivi di un Vescovo apostolo di Maria. Anche la Madonna talvolta sottolinea i nostri comportamenti negativi, ma sempre è rivolta al nostro bene. Tu dici che questa contraddizione di linguaggio crea confusione. Ma quanta maggior confusione crea la lettura della Bibbia con linguaggi e atteggiamenti così contrastanti, se non la si legge con lo Spirito di Dio! Prega e lo Spirito ti farà capire che dovrai prendere parte anche tu, come tutti i figli di Maria, all'opera di redenzione per rimediare ai mali lamentati in modo che Dio usi misericordia.

Aiutatemi ad aiutarvi, sarà il tema dell'incontro di preghiera al **Palatrussardi di MI domenica 19 nov.** Al mattino S. Rosario, testimonianze di veggenti e di pellegrini a Medj. e a Civitavecchia. Al pomeriggio guiderà la preghiera **P. Jojo** e celebrerà la Messa alle 17. Per partecipare occorre l'invito (gratuito), che può essere richiesto a: Cabrini 02-48021914; Romolotti 02-8372322; Farina 0362-862181; Rosio 02-9606170

P. Slavko sarà al Santuario di Concesa (**Trezzo MI**) lun. 13 nov.; alla Madonna di **Montenero (LD)** martedì 14 nov.; a **Prato** nella parrocchia S. Famiglia merc. 15 nov.; a **Bologna** nella Chiesa di S. Martino giovedì 16 nov. Sempre inizio ore 16, fine ore 20. Tel. Bologna: M. Pierucci 051-585598; A. Bonaga 051-6147237

Un male che nasce nella famiglia e che solo l'amore risana

A un altro giovane della Comunità Cena-colo, durante il Festival della gioventù, è stato chiesto di raccontare la propria vita prima di entrare in comunità. Egli ha risposto:

Come per la maggior parte dei ragazzi della comunità, ci sono stati un po' di problemi in famiglia, perché il drogato nasce e cresce proprio dalla famiglia. Ad esempio, quando sono nato, i miei genitori hanno costruito un ristorante e mia nonna ha detto a mio padre e a mia madre: "Adesso non potete curarvi del bambino perché dovete guardare a questo nuovo lavoro"; e quindi ho cominciato a stare con mia nonna. A lei mi sono affezionato e con lei sono restato fino a 22 anni. Dentro di me c'era certo una sofferenza perché io vedevo che i miei amici erano con il padre o la madre, e io invece andavo a scuola accompagnato da mia nonna. Queste cose dentro di me provocavano sofferenza perché mi sentivo diverso dagli altri. Più avanti ho sentito anche la necessità di avere dei fratelli; io sono figlio unico e tanti di noi in comunità sono figli unici. Anche questo è importante: avere qualcuno con cui dialogare.

La droga per me è iniziata perché ero solo con me stesso, facevo tutto di nascosto, mi veniva offerta la sigaretta e andavo a fumarla con i miei amici. Avrei avuto bisogno di un padre che mi parlava e mi chiedeva se avevo fatto qualcosa che non andava bene. Ma questo dialogo fin da piccolo non l'ho mai avuto in famiglia e allora parlavo con gli amici della mia età, che non potevano aiutarmi. La mia famiglia mi dava tutto quello che era necessario materialmente; quindi ho avuto la bicicletta, poi il motorino: subito tutto. Non ho imparato a guadagnarmi le cose e a sapere attendere per conquistare col sacrificio quello che era necessario. Tutto questo mi lasciava insoddisfatto. In seguito è venuta la moto grossa, poi la macchina, e dopo la macchina già cominciavo a fumare spinelli, e poi automaticamente è venuta l'eroina.

Ma sinceramente sono anche contento da una parte di quel che è successo. Vedo tanti giovani che non si drogano, eppure sono spenti: io invece in comunità ho avuto la possibilità di capire il vero valore della vita, anche se per arrivare a questo ho dovuto passare una brutta esperienza, che mi ha fatto anche soffrire molto. Quindi da una parte sento di ringraziare Dio per questo. Ora anche con i miei genitori è nato un rapporto nuovo: ogni tanto vado a casa e loro vengono qui, c'è più libertà tra noi. Non ho niente da rimproverare loro perché se hanno fatto degli sbagli, li hanno fatti in buona fede, per non farmi fare le fatiche che avevano fatto loro, per levarmi una sofferenza che però a me serviva. Comunque io non cambierei i miei genitori con altri, perché proprio li accetto come sono, voglio loro bene come sono, non li vorrei neanche diversi.

Ora in comunità il Signore mi sta facendo riscoprire tutto quello che è la famiglia. Sento che la mia esperienza è utile per dei giovani che pensano a formare una famiglia. Una cosa importante, è sapere amare i bambini, sapere perdere del tempo per loro, più che comprare loro delle cose. Anche in comunità sto vedendo che sarebbe più facile per uno che sta male quando entra, dargli una pastiglia per farlo dormire tutta la notte senza problemi. Invece se entra uno che sta male, uno di noi deve stargli vicino per farlo parlare. Questo è più duro, ma in seguito il ragazzo stesso si sentirà amato. Questo per fare nascere una famiglia è molto importante.

Anche i miei si definivano cristiani e pregavano. Però cosa vedevo la domenica? Mio

padre usciva dalla Messa ed era la stessa persona, andava a caccia, stava con gli amici, ma non abbastanza con mia madre. Oppure vedevo che usciva dalla Messa e bestemmiava, era triste. La Messa non cambiava niente della sua vita. Per questo non sono mai stato attirato neppure io ad andare in Chiesa, perché dicevo: "In fondo lui prega ed è uguale a me; quindi pregare e non pregare è la stessa cosa". Anche i bambini, i giovani hanno bisogno di vedere nei genitori che la Messa li cambia. La garanzia per avere dei figli che non si drogano, è che vivano in una famiglia aperta, vedendo che i genitori accolgono in casa un povero e gli danno da mangiare, sono attenti a quella vecchietta che è sola e vive vicino. Hanno bisogno di vedere che la preghiera li cambia nella vita. Allora non ci saranno più dei figli drogati. Questo lo stiamo sperimentando proprio in tante famiglie di ragazzi che erano in comunità e, una volta sposati, sono tornati in comunità con la moglie, e alcuni hanno già 3 figli. Questi bambini fanno meno fatica dei genitori a mettersi in ginocchio a pregare, perché vedono che i genitori, grazie alla preghiera, sono buoni e altruisti, pronti ad aiutare i poveri e quelli che hanno bisogno...

D. Per concludere, che cosa puoi dire a una persona che si droga?

Chi si droga, come nel mio e in tanti altri casi, dev'essere aiutato, ma nella maniera giusta. Per prima cosa i famigliari devono tagliargli tutti i rifornimenti che riceve in famiglia, se lui non decide per la comunità. E' difficile che uno possa entrare da solo in comunità senza particolari motivi, se non ha toccato il fondo o non ha più dove sbattere la testa. Io sono entrato per schivare il carcere. Tanti entrano perché la famiglia chiude loro le porte e non li vuole più.

Per aiutare un drogato che ti chiede dei soldi, la miglior cosa è dirgli: se vuoi, ti do da mangiare, ti compero un panino, ti faccio conoscere questa comunità, ma di soldi non te ne do. Così anche le famiglie: se sanno che il ragazzo si droga, devono avere il coraggio di dirgli: o vai in comunità, o in casa non entri più. Lo so che è terribile per una madre pensare che il figlio è fuori casa o va a rubare, e può andare in prigione: è difficile fare questo passo, ma è essenziale. Se poi entra in comunità e sa che in casa c'è ancora posto per lui, dopo due giorni esce, perché la vita della comunità è molto dura. Qui non si fuma, non si beve, non ci sono giornali, non c'è tv, non c'è musica: cose che fanno paura a un drogato, che vive di esse. Per questo nessuno farà questo passo da sé: occorre pregare per questi ragazzi e aiutarli a decidere con molta fermezza.

Quando non hanno più un posto a cui attaccarsi, entrano in comunità, altrimenti se ne vanno.

Costruire una forza di volontà

Un altro racconta: ...Ho bruciato tanti anni della mia vita. Vedevo i ragazzi che andavano all'oratorio e li deridevo. Potessi tornare indietro! L'unica strada giusta per capire e vivere bene, è quella che ti insegna il Signore. E' vero che non avevo tanto dialogo con i genitori, ma non bisogna dare tutta la colpa a loro...

La droga ci porta a morire in tutti i sensi, a non aver più la capacità di costruire nel sacrificio una forza di volontà, pregando e ringraziando il Signore, chiedendo aiuto a Lui per riuscire a rinunciare a tante cose.

Anche quando non mi drogavo, avevo macchina, ragazza, andavo in discoteca, eppure quando tornavo a casa non ero contento, perché in fondo non era la ragazza, la discoteca, un bel lavoro che mi davano la gioia. Così andai a trovare la droga, mentre chi impara ad

apprezzare le cose semplici della vita che Dio gli dona, è difficile che cada nella droga.

Così quando arrivò la macchina, non la apprezzavo abbastanza perché non me l'ero guadagnata io col sacrificio... Per non cadere nella droga, occorre imparare a fare dei sacrifici, a sapersi tirare indietro nelle cose sbagliate. Allora, piuttosto che rinunciare a una cosa piacevole, dicevo: ma è uguale! Invece ora so che questo piacere istantaneo si spegne presto e poi manca la forza di volontà di reagire a ogni ostacolo che trovi nella vita, che oggi può essere una piccola cosa, e domani una cosa grave. Prima non riuscivo a rinunciare a quella sigaretta, a quello spinello, ma questo mi ha portato ad essere debole di carattere, a non saper più rinunciare a qualcosa. Di conseguenza quando mi sono trovato davanti alla droga pesante, come potevo dire di no, se prima non avevo mai detto di no? Se prima non ho mai fatto un sacrificio per costruire questa volontà, per dire di no alle cose che non andavano bene, non potevo, davanti alle situazioni più gravi, dire di no. Ci vuole questa forza di volontà e chiedere al Signore che ci aiuti a tirarci indietro, perché dopo è troppo tardi: più cadi più diventi debole...

(Segnaliamo: "Morire per miracolo", una storia di droga, carcere, AIDS e di conversione autentica, a cura di Umberto Neri, con testi di Giuseppe Dossetti; Ed. Guaraldi, via Corignano 302, 47037 Rimini, tel 0541-752218)

Silvio: sulla croce a dodici anni

"Io sono molto alto, ho i capelli neri, occhi castani, gambe e braccia lunghe. I compiti li faccio lentamente, non scrivo in fretta, ma cerco di farli bene. Gioco con allegria e se qualcuno si fa male mi ritiro dal gioco per curarlo e se non è grave continuo a giocare. Se incontro qualcuno che chiede l'elemosina, se ho qualcosa glielo dono con amore, perché viva una vita migliore. Quando vado a Messa, vado perché mi sento peccatore e chiedo perdono al Signore confessandomi e ricevendo la Comunione... Io cerco di essere buono con tutti, ma a volte non ci riesco..." Ecco il ritratto che Silvio stesso ci offre di sé. Silvio Disegna era nato Poirino (Torino) nel 1967.

In occasione del Natale 1977 (ha 10 anni), i genitori gli regalano una macchina da scrivere. Colmo di gioia, inaugura il dono dattilografando un biglietto per la mamma: "Cara mamma, ti ringrazio di avermi messo al mondo, di avermi dato la vita, che è tanto bella! Io ho tanta voglia di vivere!" All'inizio di gennaio 1978 i primi sintomi del male: insistenti dolori alla gamba sinistra rendono necessario un ricovero per accertamenti. La diagnosi è spiettata: cancro alle ossa. Da questo momento in poi, la storia di Silvio è la storia di un lungo e dolorosissimo Calvario.

Quando nel primo dei 7 viaggi a Parigi per la chemioterapia il papà alla sera lo lascia, Silvio cerca di nascondere i lucciconi: stare solo di notte, in un ospedale, con il male che ti tormenta, dove non capisci la lingua... E ha solo 11 anni! Ma presto fa conoscenza con un'ammalata di Torino: li accomuna la stessa patria e lo stesso male.

Accanto a Silvio è ricoverato un ammalato che bestemmia continuamente. Sulle prime il bambino si mette a piangere, poi sentendosi spinto alla riparazione comincia a recitare a voce alta tante Ave Maria quante sono le bestemmie che ha sentito. Un mattino lo confida al papà: "Papà, io non riuscirò qui a Parigi a riparare con altrettanto Ave Maria tutte le bestemmie che quell'uomo scaglia contro il Signore e la Madonna, ne avrò ancora da >

>> (da pag. 1) suo diabolico potere. Per questo ogni Rosario recitato bene è un duro colpo dato alla potenza del male, è una parte del suo regno che viene demolita.

- La catena del Santo Rosario ottiene infine il risultato di *rendere satana completamente inoffensivo*. Il suo grande potere viene distrutto. Tutti gli spiriti maligni sono cacciati dentro lo stagno di fuoco e di zolfo, viene da Me chiusa la porta con la chiave della potenza di Cristo, e così non potranno più uscire nel mondo per nuocere alle anime.

Comprendete ora, miei figli prediletti, perché in questi tempi ultimi della battaglia fra Me, Donna vestita di sole, ed il grande Drago, Io vi domando di moltiplicare ovunque i Cenacoli di preghiera, con la recita del Santo Rosario, la meditazione della mia parola e la vostra consacrazione al mio Cuore Immacolato. Con essi voi date alla Mamma Celeste la possibilità d'intervenire a legare satana, perché possa adempiere così alla mia missione di schiacciargli la testa, cioè di sconfiggerlo per sempre, chiudendolo dentro il suo abisso di fuoco e di zolfo.

L'umile e fragile corda del Santo Rosario forma la forte catena con cui renderò mio prigioniero il tenebroso dominatore del mondo, il nemico di Dio e dei suoi servi fedeli. Così ancora una volta la superbia di satana verrà sconfitta dalla potenza dei piccoli, degli umili, dei poveri. Mentre oggi vi annuncio che è vicina questa mia grande vittoria, che vi porterà alla vostra sicura liberazione, vi dono il conforto della mia materna presenza fra voi e vi benedico". (MSM)

> dire quando tornerò in Italia".

Sul suo volto marcato dal dolore non si spegne mai il sorriso. Confiderà ai genitori: "Da quando ho visto Gesù Bambino in sogno, soffro di meno, perché sopporto tutto per amor suo". Un giorno dice alla mamma: "Mamma, cerca di diventare più buona, migliorati, prega di più...". E la mamma: "Silvio, io prego...". E lui: "Non basta mamma: di più, di più...". Annota il babbo sul suo diario, a questo proposito: "Silvio ci aiuta a migliorarci con i suoi consigli, con i suoi esempi, con le sue silenziose preghiere e sofferenze". Nei primi giorni del marzo 1979 Silvio non si alza più dal letto. Il male incalza e si ricorre alla morfina: "Mamma, quanta sofferenza ha il tuo caro Silvio! Cerca di fare qualcosa per farmi guarire. Di a Don Luigi di venire proprio tutti i giorni a portarmi Gesù, perché dia tanta forza a me e a voi". Verso la fine di maggio le gambe si sono completamente paralizzate. Una sofferenza atroce gli procurano le medicazioni delle piaghe sanguinanti apertesi in tutto il corpo.

Una gamba si è spezzata: le iniezioni aumentano fino a 8 al giorno. Di notte, Silvio continua a recitare ad alta voce il Rosario, meditandone a lungo i misteri. Alla mamma che si offre per pregare con lui dice: "Devo restare solo con Gesù, parlargli, dirgli quello che ho dentro il mio cuore. Tu mamma riposati, che sei stanca e hai bisogno di dormire". Il mattino del 10 giugno, quando si sveglia, Silvio non ci vede più: è diventato completamente cieco: "Mamma com'è brutto non vedere il sole, la luce, le piante, i fiori, ma soprattutto non vedere te, papà e Carlo (il fratellino)!" Un giorno, mentre la mamma gli sta leggendo la storia dei pastorelli di Fatima, Silvio la interrompe: "A Giacinta e a Francesco la Madonna ha promesso che li portava in Paradiso, a me la Madonna non ha promesso nulla. La sento però tanto vicina. Mamma se muoio andrò in Paradiso?". E prosegue: "Mamma, quando un giorno notustara i permorire e soffrirai tanto, ricordati di me, ripensa a Silvio che anche lui ha sofferto tanto! Lo sento

Davanti alla stanza di lavoro a Villanova la squadra impegnata per circa una settimana alla spedizione delle 5 edizioni di Eco, con al centro d. Angelo e la organizzatrice Milena Tessari che sarà sposa a Cesare Rigoni il 21 ottobre p.v. Per loro auguri e benedizioni!

che sto per morire: è come quando uno muore un po' per volta". Il pomeriggio del 26 luglio gli scoppia la pupilla dell'occhio sinistro che necessita di essere medicato due volte al giorno, tra spasmi atroci. Tutto il suo corpo è lancia dal dolore: il solo peso delle lenzuola lo fa sussultare. Nella notte del 25 luglio aveva sognato la Madonna che lo chiamava vicino a sé. Confiderà alla mamma: "Aveva una voce molto dolce, soave, non saprei spiegare, come quella di una bambina, ma nemmeno... e io non potevo raggiungerla, perché c'erano dei massi che mi separavano da lei e non riuscivo a scavalcarli...". Un pomeriggio la mamma gli dice: "Sarebbe più giusto che fossi io malata al tuo posto e tu stessi bene". "No mamma, replica pronto Silvio- preferisco essere io ammalato perché tu mi puoi curare, mi stai vicina; mentre se tu fossi ammalata non avresti la tua mamma accanto". Racconta un'amica di famiglia: "Un giorno gli dissi: «Silvio, vorrei fare una trasmissione per radio con il Coretto di S. Maria, per lanciare un appello di solidarietà e fratellanza fra gli uomini. Dimmi un tuo pensiero». Lui decisamente rispose: «No, no; io non ho niente da dire, per carità!

E poi un messaggio trasmesso per radio serve solo per l'Italia, mentre se io dico un'Ave Maria nella mia stanza serve per tutto il mondo». Un giorno Silvio mi fece una domanda: «Gesù chiede sofferenza per salvargli delle anime?». Io gli risposi affermativamente, aggiungendo che un tale servizio lo chiede solo ai figli prediletti, destinati a una santità eroica... Non rispose nulla, ma capii perfettamente che Gesù si serviva della sofferenza di Silvio per salvare i peccatori e che Silvio era a conoscenza di quanto Gesù gli chiedeva".

La fine è prossima: il caldo e il sudore gli allargano sempre più le piaghe. Lo si sente ripetere: "Signore Gesù io soffro come quando tu trasportavi la croce ed eri picchiato. Io sono qui nel letto con tanto male: le mie sofferenze le unisco alle tue. Stammi vicino Gesù!". E ancora: "Mamma io sto percorrendo la strada del Calvario, ma dopo ci sarà ancora la crocifissione. Sento che così non può durare a lungo. Cosa faccio ancora io in questo mondo? Mamma preparati... Voglio pregare da solo. Gesù vuole da me molte sofferenze e preghiere". Il 24 settembre 1979, gridando "Mamma, papà..." Silvio lascia la terra per il Cielo. Ora per lui si è aperta la causa di beatificazione.

Il padre, impiegato alla Fiat, dimostrando la sua grande fede, fa scrivere sul periodico "Illustrati": "Il primo luglio 1967, sulle pagine di «Illustrati», potei annunciare la mia gioia e quella di mia moglie per la nascita del nostro piccolo Silvio. Ora ti chiedo di

scrivere che, dopo due anni di atroce sofferenza, Silvio è morto, ritornando fra le braccia del Padre che lo attendeva. Ti prego ancora, caro giornale, di scrivere che il nostro Silvio è stato un bambino meraviglioso, sempre allegro, sorridente e generoso con tutti. Quando la malattia lo colpì, pur desiderando guarire per poter ritornare in mezzo ai bambini come lui, accettò sempre tutto, senza mai lamentarsi.

Dillo a tutti, caro giornale, che il piccolo Silvio, ora più che mai, ci dice di credere sempre nel Signore, soprattutto quando la tempesta infuria perché dopo tornerà il sereno e la nostra gioia sarà grande. Dillo a coloro che non credono, perché sappiano che chi ha accettato e portato una croce così grande con tanto amore, con cieca fiducia e obbedienza ai disegni di Dio, non era che un bambino di 12 anni, che però seppe vivere come un gigante". (A.. Bellezza Prinsi, "Silvio ovvero morire di cancro a 12 anni") (Riduzione da *Fraternità di Maria Immacolata, Reggio di Vernazza, SP*)

RICEVIAMO: Il Manoscritto del Purgatorio di Sr Maria della Croce; **Divini Richiami**, tradotto in varie lingue e molto diffuso nelle Comunità religiose; **Guida per comprendere la Bibbia; Conversazioni con gli spiriti; Foto dei recenti fenomeni**: Tutti in ed. Segno, via Piave 27, UD, tel. 0432-609088, fax 508455.

* **L'Eucaristia trionferà**, Movimento Impegno e Testimonianza, v. Benedettino 91, 00135 Roma; **Sr Elena Aiello**, Profeta di Dio di Vincenzo Speziale, Reverditoedizioni-38100 Trento, Via Marighetto 81;

* **Eco in Terra Santa**: si può trovare in alcuni Santuari. Dal Monte delle beatitudini crescono le richieste plurilingue; a Bet Shemesh P. Dezzutto salesiano lo distribuisce a immigrati stranieri di diverse lingue, a centri luterani, pentecostali, Società biblica e ad alcuni pastori anglicani.

Novità: Ora Eco viene distribuito anche su **INTERNET**, per adesso in 7 lingue, a cura degli amici di Bolzano. Ecco l'indirizzo: <http://www.eclipse.it/medjugorje>

Ai nostri lettori - Ringraziamo Dio per Voi, per la Provvidenza che ci viene incontro in ogni necessità. Attendiamo testimonianze. E diciamo **arrivederci al numero di novembre**: l'assenza della segretaria per le nozze ci impedisce di affrontare il sempre più complesso lavoro di spedizione che pesa enormemente. Ci comprenderete. In questo numero abbiamo inserito il ccp per le vostre offerte, ora quanto mai necessarie per l'aumento delle spese. La catena del Rosario ci unisca tutti e tutti ci benedica la Regina dei Santi nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

*Villanova Majardina
26 settembre 1995*

Respons.: Alberto Lanzani, Tip. DIPRO, Roncade TV